

## XXV.

IL VAGLIATORE, IL VAGLIO, LA FORTUNA E ALTRE  
GENTI.

*Il Vagliat.* I' sarei pur curioso di fisar una volta in viso questa fortuna ch'è tanto posta in croce dagli uomini. Ma chi mi sa dire dov'è, dove vive, come giugnesi a lei? poichè ancora io non l' ho veduta quando non fosse quella ch'è posta al sole e alla pioggia sull' antica Dogana della Salute; ond' io talora pensai che com' è del basilisco avessi alcun fascino negli occhi, sì ch' ella dovesse fuggirmi innanzi sol della vista. Oh se mi riesce pigliarla una volta la crudelaccia! Ma che rumore è questo, qual è quella gente che passa di là lunge? M' inganno o ella è dessa.

(*Voci da lontano*). La Fortuna! La Fortuna!

Una donna più bella assai che il sole . . . .

*Il Vagl.* Sì la riconosco alla ruota, alla benda e più ancora alla immensa sua corte. Oh quanta gente la si tira dietro! Vedi, vedi fino all' Ingegno, agli Onori, la Fama stessa la segue con le ali calate! Per dov' ella passa si fa più bella e ridente la natura, le spuntano, come alla donna del Petrarca, sotto i piedi i